

# Modulo Base – Lez.1

---

Abilitazione delle figure tecniche previste per la gestione faunistico venatoria degli ungulati

*Regolamento Regionale n.3/12 “Disciplina per la gestione degli ungulati nel territorio regionale, in attuazione della Legge Regionale, 5 gennaio 1995, n.7” e ss.mm.ii.*

# SISTEMATICA

La **sistematica** è la scienza che classifica gli esseri viventi

Carl von Linné, (1707-1778) fu il primo a creare una classificazione ordinata e scientifica di tutti gli esseri viventi conosciuti in quel momento

Nel 1758 scrisse il libro *Systema Naturæ* dove erano descritti con nome scientifico tutte le specie viventi allora conosciute, assegnando a ciascuna di esse un doppio nome

## NOMENCLATURA BINOMIALE

Il nome completo di una specie, vivente o fossile, si compone di almeno 4 elementi:

***Genere specie, autore, anno***  
***Sus Scrofa, Linnaeus, 1758***

Le categorie tassonomiche sono ordinate gerarchicamente: ogni genere comprende integralmente una o più specie, ogni famiglia uno più generi e così via.

I viventi sono suddivisi in due grandi  
**DOMINI:**

*Eukarya*

*Procaria*

Le categorie tassonomiche più utilizzate  
sono (es.: Capriolo):

**Dominio:** *Eukarya (Eucarioti);*

**Regno:** *Animalia (Animali);*

**Phylum:** *Chordata (Cordati);*

**Classe:** *Mammalia (Mammiferi);*

**Ordine:** *Artiodactyla (Artiodattili);*

**Famiglia:** *Cervidae (Cervidi);*

**Genere:** *Capreolus;*

**Specie:** *capreolus.*

**Nome comune:** capriolo

I Domini sono suddivisi in **REGNI:**

*Animalia,*

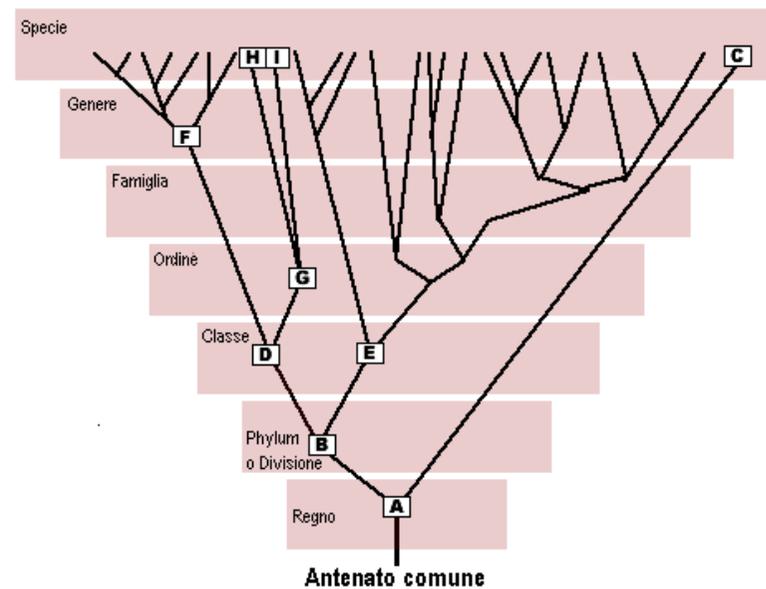
*Plantae,*

*Eumycota,*

*Chromista*

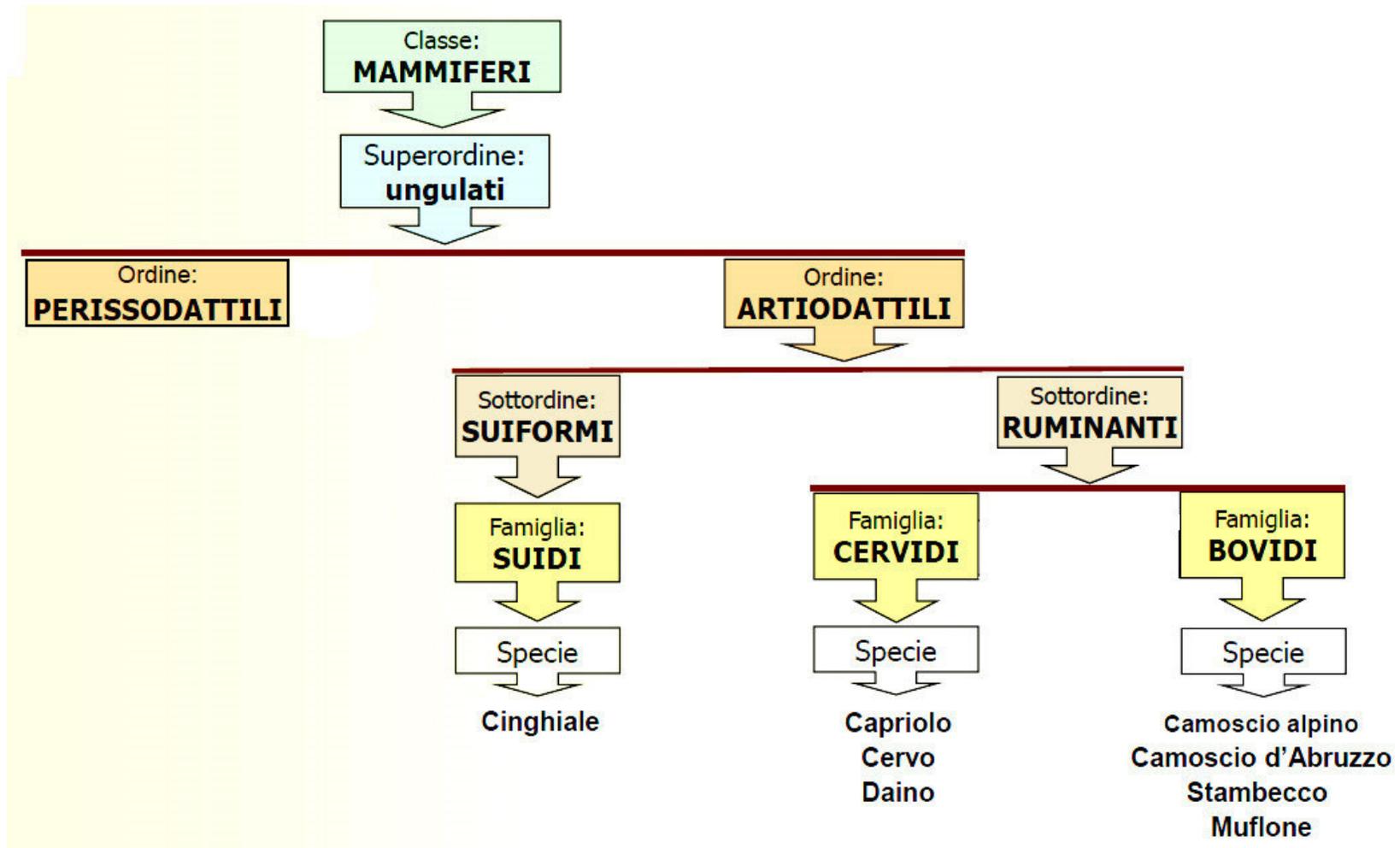
*Protozoa*

*Bacteria*



Riferimenti :  
: Categorie tassonomiche  
: Porzione dell'albero filogenetico  
**A B C** ... : Alcuni nodi dell'albero

# Inquadramento sistematico generale degli ungulati selvatici presenti in Italia



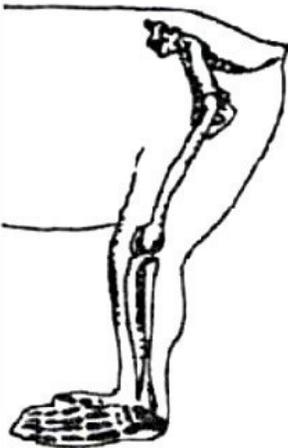
# Struttura degli arti nei mammiferi terrestri

## *Evoluzione della deambulazione*

I mammiferi terrestri possono essere suddivisi in tre grandi gruppi in base alle caratteristiche strutturali degli arti ed alle modalità di **deambulazione**.

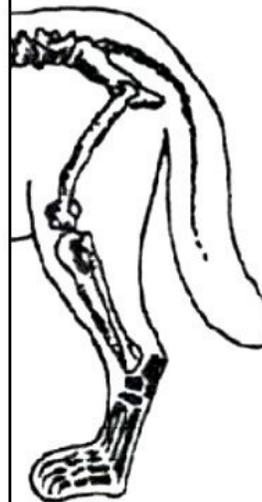
Nella deambulazione vengono utilizzate le intere superfici plantari. Sono generalmente animali piuttosto lenti, onnivori e quindi non specialisticamente evoluti in prede o predatori. Alcuni esempi sono: l'uomo, l'orso ed il tasso.

### Plantigradi



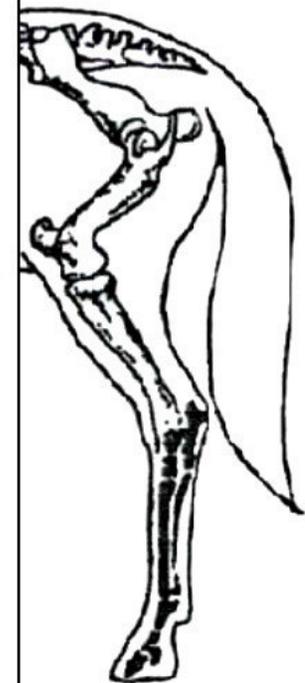
Si muovono poggiando a terra solo le dita. Questo è il risultato di un adattamento evolutivo finalizzato ad aumentare la velocità nella corsa, sono infatti generalmente carnivori e quindi predatori. Tipici rappresentanti di questo ordine sono i canidi ed i felidi.

### Digitigradi



Gruppo di mammiferi caratterizzati dall'aver le unghie molto sviluppate e trasformate in zoccoli, ulteriore adattamento evolutivo che li rende particolarmente adatti alla corsa che rappresenta la principale difesa contro i predatori. Sono infatti animali erbivori e potenziali prede. Alcuni esempi sono: cavalli, rinoceronti cervi.

### Unguligradi



# Perissodattili

## *Numero dispari di dita per ciascun arto*

Ungulati che poggiano a terra con uno, tre dita (raramente cinque). Il terzo dito è notevolmente più sviluppato degli altri. Alcuni esempi sono i rinoceronti (5 dita), tapiri (3 dita) e cavalli (1 dito).



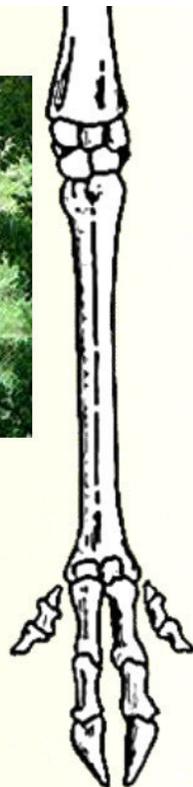
# Artiodattili

## *Numero pari di dita per ciascun arto*

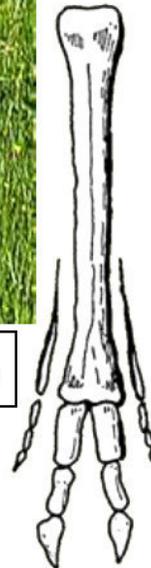
Ungulati che poggiano a terra con il 3° e il 4° dito. Il 1° dito è scomparso nel corso dell'evoluzione, mentre il 2° e 5° dito sono atrofizzati e sollevati nella parte posteriore del piede (**speroni**).



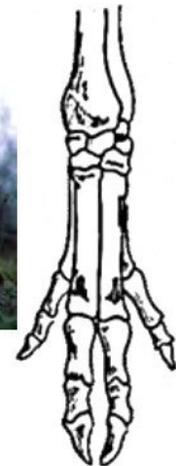
Cervo



Capriolo



Cinghiale

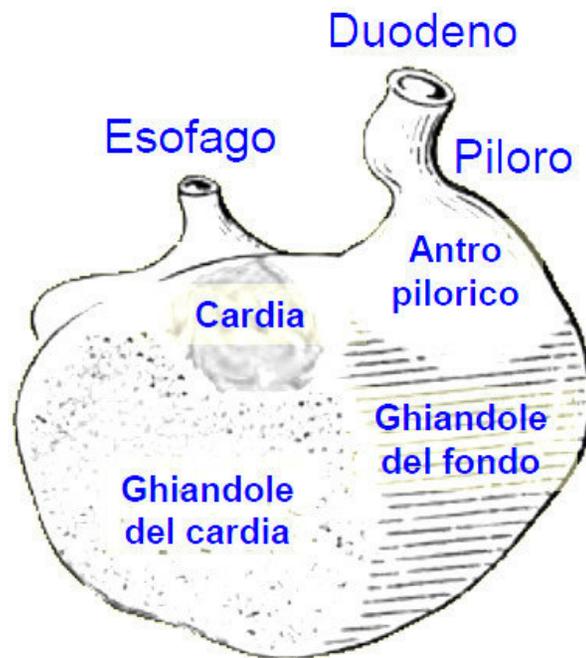


# Artiodattili Suiformi

## *Stomaco monogastrico*



Artiodattili dotati di stomaco non concamerato (**monogastrico**), sebbene distinto in zone con pareti interne a struttura differenziata. **Non ruminanti**.



Stomaco di cinghiale

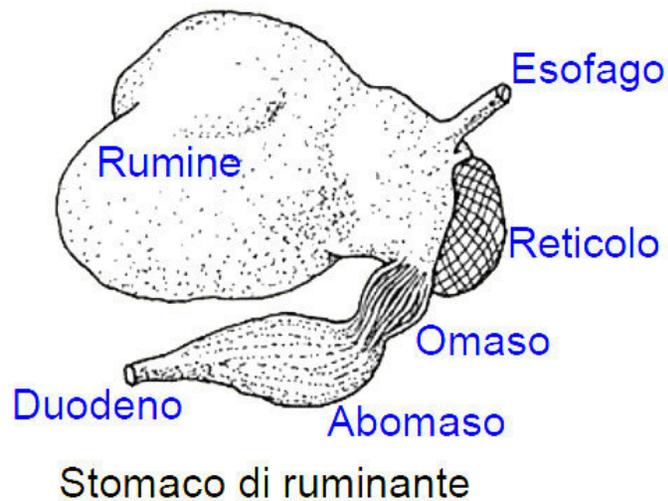


# Artiodattili Ruminanti

## *Stomaco poligastro*



Artiodattili dotati di stomaco composto da quattro “camere” (**poligastro**), denominati rumine, reticolo, omaso ed abomaso. **Ruminanti**.

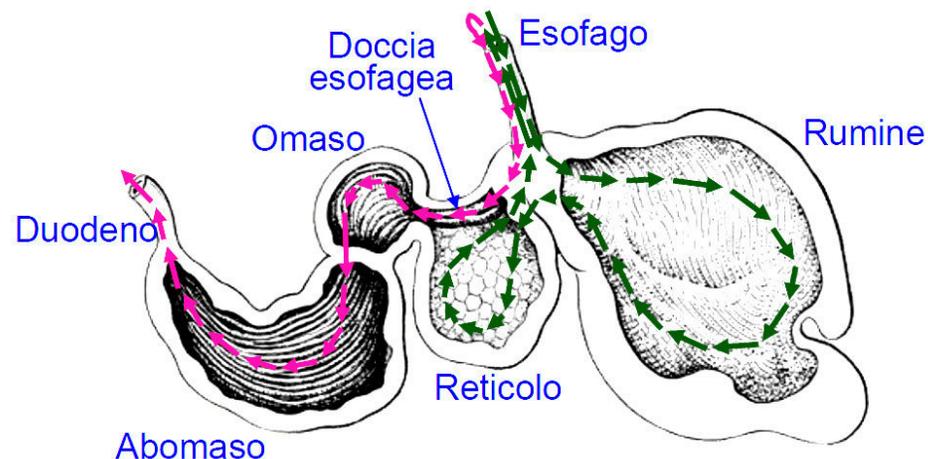


# Artiodattili Ruminanti

## *Stomaco poligastrico*



La funzione del rumine è quella di immagazzinare il cibo, impastarlo e farlo fermentare per azione della flora batterica (*Clostridium* sp.) e dei Protozoi di cui il rumine stesso è ricco. Questi microrganismi provvedono alla predigestione della cellulosa e sintetizzano aminoacidi e proteine. Poi il cibo passa nel reticolo da cui viene rigurgitato in bocca per essere nuovamente masticato. Una volta reinghiottito il bolo alimentare ormai quasi liquido oltrepassa reticolo e rumine per giungere all'omaso, in cui avviene il riassorbimento dell'acqua e finalmente all'abomaso (vero e proprio stomaco dove viene digerito).

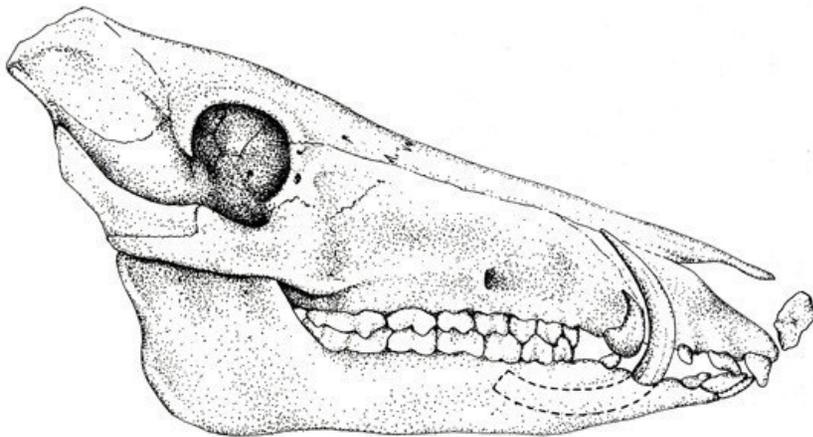


Stomaco di ruminante  
visto internamente

# Artiodattili

## *Suidi*

Pelle spessa atta a sviluppare un pannicolo adiposo sotto il derma. Pelo di giarra costituito da setole. Dentatura completa di **44 denti**. Incisivi superiori presenti. Premolari e molari tubercolati (**bunodonti**). Nessuna appendice dell'osso frontale (palchi o corna). Stomaco monogastrico. Un elemento caratteristico del canio è il cosiddetto **osso del grugno** che è un disco osseo collegato con la porzione facciale per mezzo di cartilagini. Questa armatura ossea rappresenta un adattamento per lo scavo del terreno alla ricerca del cibo.



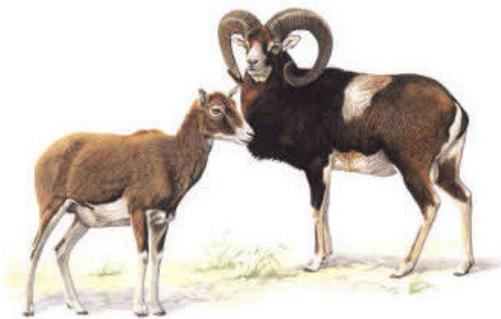
*Fig. 15. La porzione del canino inferiore infissa nella mandibola è tratteggiata.*



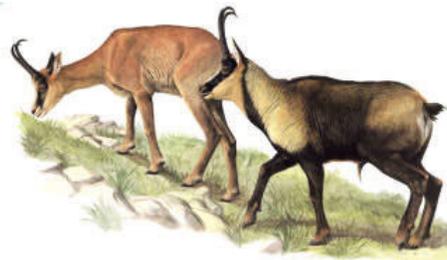
# Artiodattili

## *Bovidi*

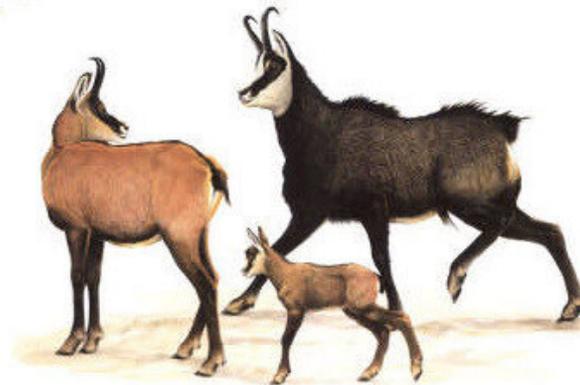
Incisivi superiori assenti. Dentatura completa di **32 denti**. I premolari ed i molari hanno bordi longitudinali affilati e fessure intermedie (**selenodonti**). Appendici dell'osso frontale (corna) **permanenti** e consistenti in astucci cornei non ramificati che rivestono cavicchi ossei. Ruminanti.



Mouflon  
*Ovis musimon*

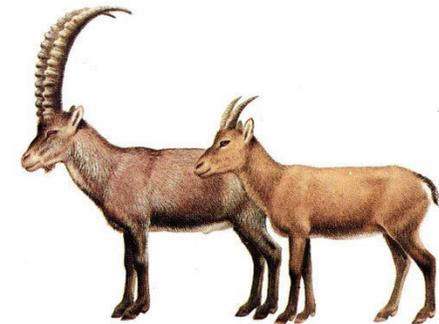


Camoscio appenninico  
*Rupicapra pyrenaica*



Camoscio alpino  
*Rupicapra rupicapra*

Modulo Base

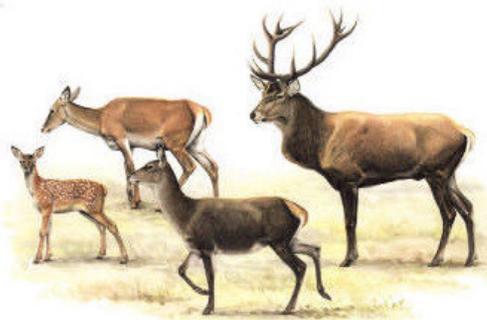


Stambecco  
*Capra ibex*

# Artiodattili

## *Cervidi*

Incisivi superiori assenti. Dentatura completa di **32 denti** (34 solo per il cervo). I premolari e molari hanno bordi longitudinali e fessure intermedie (**selenodonti**). Presenza di appendici sul cranio (**palchi**) e consistenti in stanghe di tessuto osseo impiantate su una base ossea (stelo). I palchi sono **decidui** e si rinnovano annualmente; nelle specie italiane sono presenti nei soli maschi, Ruminanti.



Cervo nobile  
*Cervus elaphus*



Daino  
*Dama dama*



Capriolo  
*Capreolus capreolus*

# Distribuzione e status degli ungulati

## *Capriolo (Capreolus capreolus)*

---

Il capriolo è specie autoctona, presente in modo cospicuo nelle Alpi centro-orientali ed occupa tutto l'arco alpino; sull'Appennino centro-settentrionale si riscontra un grande areale che attualmente interessa Emilia-Romagna, Toscana, Marche ed Umbria. Questo grande areale è in forte espansione, si è costituito 12-13 anni fa a partire da nuclei ed areali disgiunti. Nell'Appennino centro-meridionale si trovano alcuni areali di ridotte dimensioni (Parco d'Abruzzo e Sila calabra) e nuclei residui della originale popolazione italiana quali quelli di Castelporziano, Gargano, Monti di Orsomarso e Maremma meridionale.

Protagonista di una recente e forte espansione, il capriolo ha ancora notevoli potenzialità di espandere ulteriormente il proprio areale, ciò lo porterebbe ad occupare pressoché tutto il territorio appenninico dalla Liguria all'Aspromonte. Questa ulteriore espansione sarà possibile solo se verrà attuata una gestione venatoria intelligente e basata su principi di selezione.



# Distribuzione e status degli ungulati

## *Cervo nobile (Cervus elaphus)*

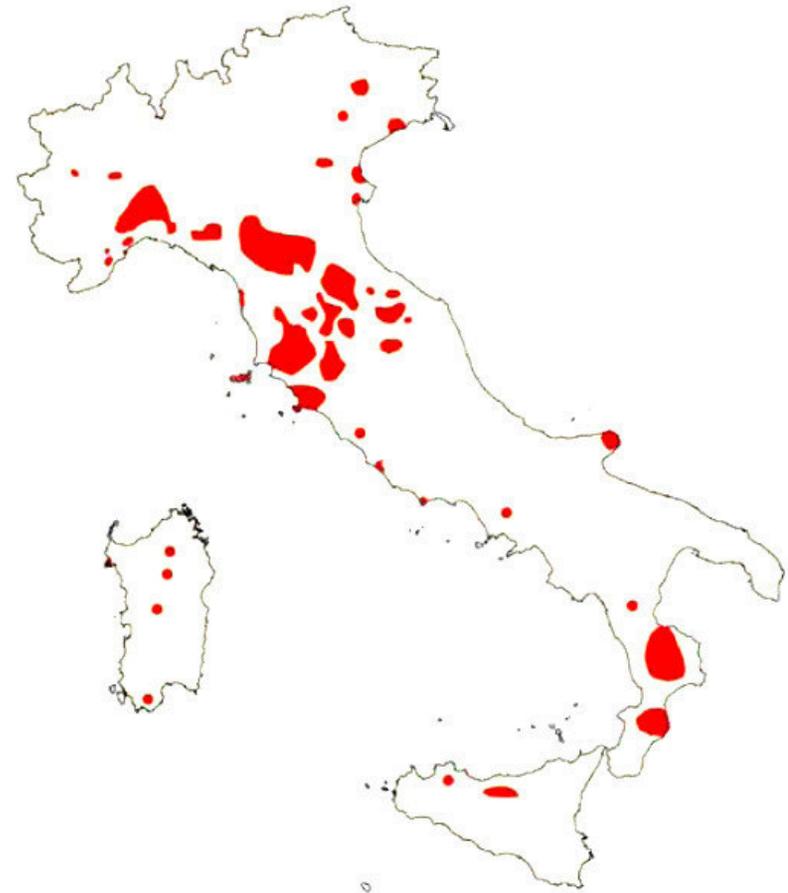
Il cervo è una specie autoctona ed è presente sull'arco Alpino con un grande areale che si estende senza soluzione di continuità da Udine ad Aosta ed in modo più frammentario, ma in fase di progressiva unificazione, fino alla Provincia di Cuneo; la massima consistenza e ampiezza distributiva si rileva nel settore centro-orientale. Lungo la dorsale appenninica si individuano sei aree occupate dalla specie con nuclei di popolazioni frutto di reintroduzioni e ancora disgiunti fra loro. Nell'Appennino Centrale si riscontrano i nuclei del Parco d'Abruzzo (popolazione introdotta più di 20 anni fa), della Maiella, del Velino-Sirente e più recenti quelli del Gran Sasso-laga e dei Monti Sibillini; è invece assente nell'Appennino meridionale ed in Sicilia. In Sardegna vive una sottospecie più piccola presente in alcune aree montuose della zona meridionale dell'isola, il cervo sardo. Del tutto particolare è il piccolo gruppo di cervi della Mesola (Provincia di Ferrara) che rappresentano gli ultimi individui della sottospecie italiana presente tanti secoli fa nella Pianura Padana.



# Distribuzione e status degli ungulati

## *Daino (Dama dama)*

Specie alloctona, originaria probabilmente della Mesopotamia; in passato si riteneva fosse stata introdotta in Italia nell'epoca romana dopo la sua presunta estinzione in Europa durante la glaciazione del Pleistocene superiore. Recentemente è stato dimostrato che le prime introduzioni risalgono al periodo Neolitico, mentre non è documentata la presenza della specie in Italia nel periodo romano, ma solo a partire dal XI secolo (Castelporziano) e dal XIV secolo (San Rossore). L'attuale distribuzione italiana è frutto di svariate introduzioni operate dall'uomo e si presenta pertanto molto frammentata; la specie si adatta comunque benissimo alle più diversificate situazioni ambientali ed è presente in quasi tutte le regioni italiane (nella maggior parte con popolazioni molto esigue). Il territorio occupato dalla specie ammonta complessivamente ai 5.000 km<sup>2</sup>; la consistenza maggiore si registra nell'Appennino settentrionale, in Toscana e in Calabria. La presenza è molto limitata nell'Appennino centrale e nelle Alpi.



# Distribuzione e status degli ungulati

## *Muflone (Ovis musimon)*

In passato si riteneva che il muflone fosse specie autoctona per la Sardegna, ma i più recenti studi archeozoologici (mancanza di reperti fossili nelle isole mediterranee) inducono ad ipotizzare una sua introduzione avvenuta ad opera dell'uomo in tempi storici (autoctonia storica). In Italia il muflone è presente oltre che in Sardegna (c.a. 2.000 capi) anche nelle isole di Capraia, Elba, Giglio, Zannone e Marettimo. La popolazione di Marettimo è l'unica presenza per la Sicilia così come quella del Gargano lo è per l'Italia Meridionale. Nel resto della penisola è distribuito in una maniera molto discontinua, con circa 40 piccoli nuclei nelle Alpi e nuclei più o meno numerosi nell'Appennino Tosco-Emiliano-Romagnolo in Toscana, Umbria e Lazio. L'ultima stima del numero di mufloni in Italia (2000) è di circa 10.000 capi.



# Distribuzione e status degli ungulati

## *Cinghiale (Sus scrofa)*

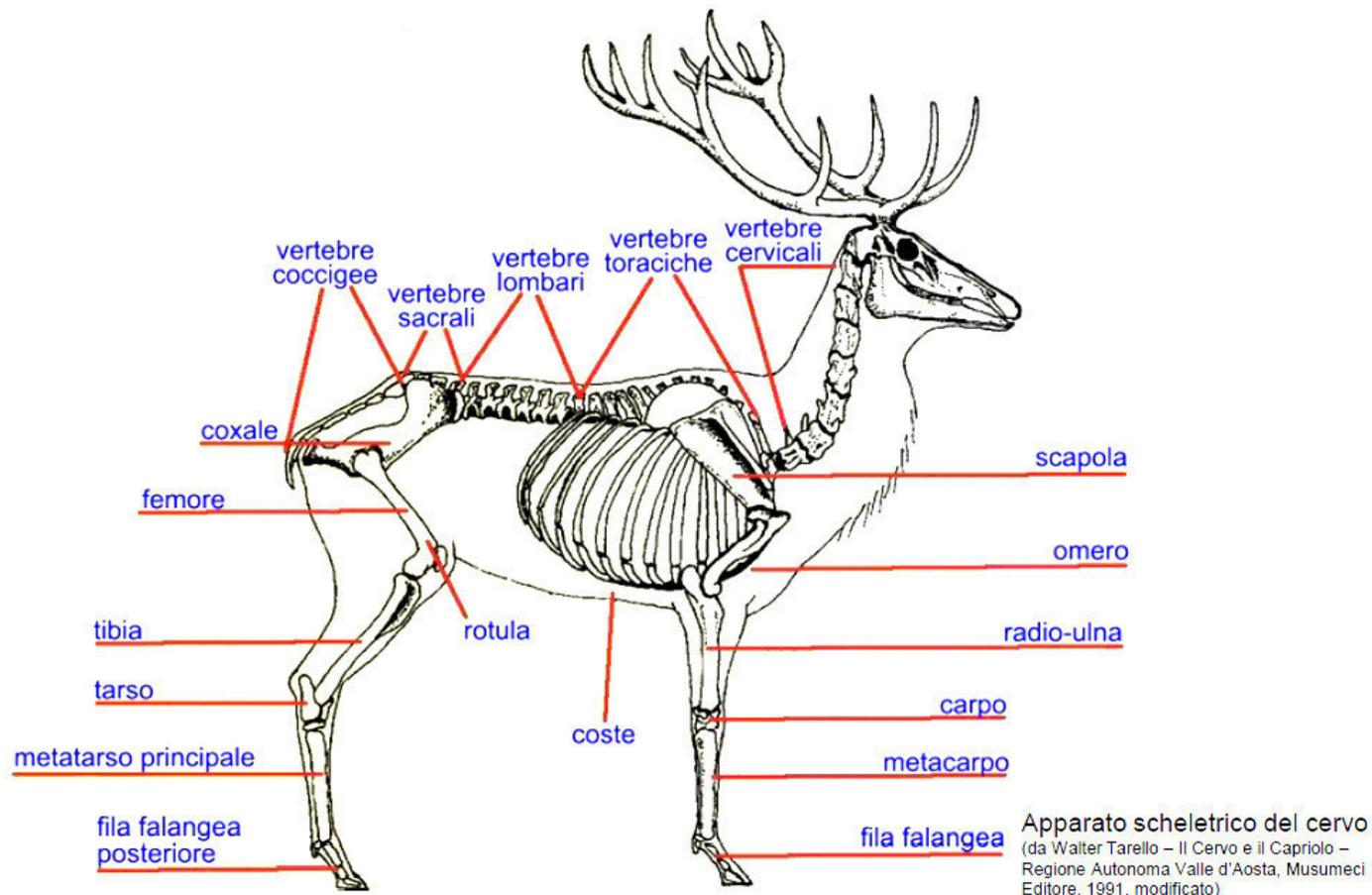
Specie autoctona, agli inizi degli anni '50 era presente solamente nelle Alpi nord-occidentali (Piemonte e Liguria), nella Maremma toscana e laziale e in alcune aree dell'Appennino centro-meridionale (Campania, Basilicata e Calabria). In conseguenza delle diverse introduzioni e manipolazioni operate dall'uomo ed ancor più dell'ampia valenza ecologica della specie, nell'arco di tre decenni il cinghiale ha rioccupato tutto l'areale appenninico ed attualmente è distribuito dalla Valle d'Aosta fino all'Aspromonte, particolarmente in Toscana, Appennino emiliano-romagnolo, Marche, Umbria e Lazio. Presente anche in Sardegna. Il suo areale complessivo si estende per oltre 170.000 km<sup>2</sup>. La distribuzione nell'arco alpino centro-orientale è ancora frammentata. In Sicilia la presenza del cinghiale è conseguente a recenti operazioni di immissione.

Nelle Marche è l'ungulato più diffuso ed occupa stabilmente la fascia montana e collinare, ma in presenza di complessi boscosi o di irrigui può raggiungere la fascia litoranea.



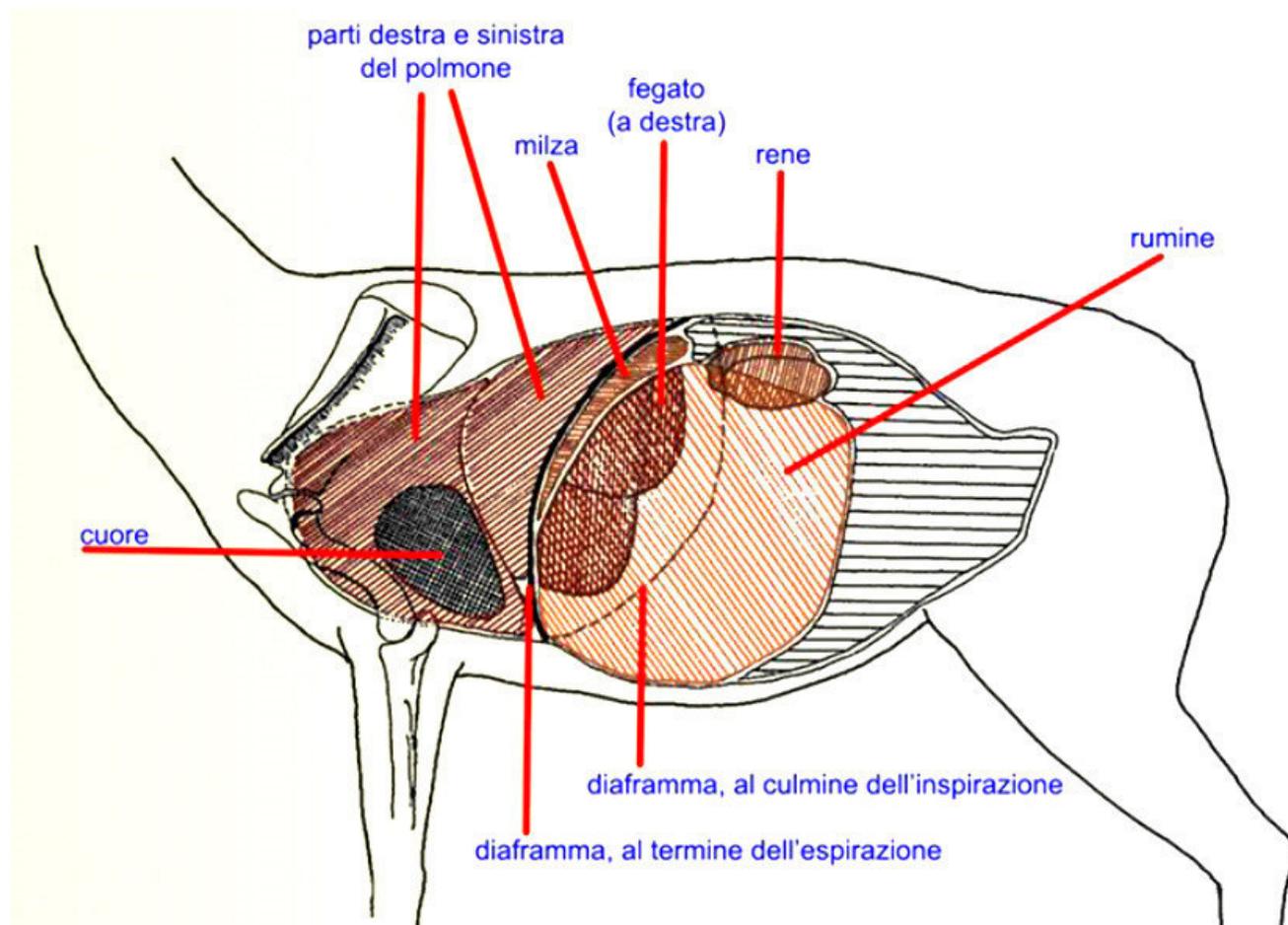
# Ruminanti: caratteristiche morfo-funzionali

## *Apparato scheletrico*



# Ruminanti: caratteristiche morfo-funzionali

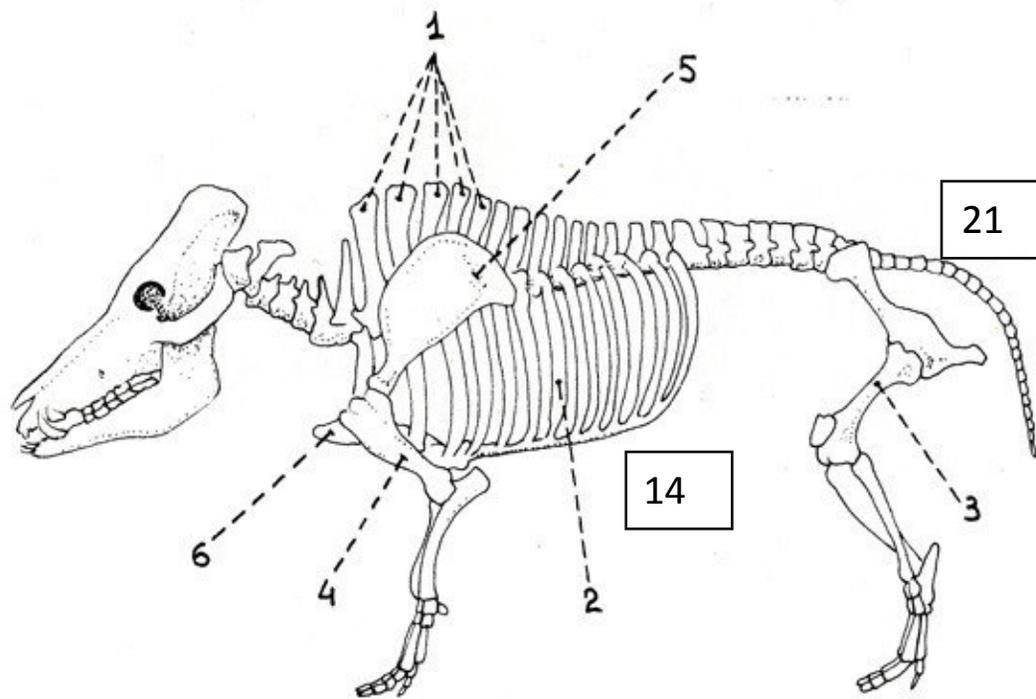
## *Visceri addominali e toracici*



Topografia dei visceri addominali e toracici del Cervo. Veduta sinistra.  
(da Walter Tarello – Il Cervo e il Capriolo – Regione Autonoma Valle d'Aosta, Musumeci Editore. 1991, modificato)

# Suidi: caratteristiche morfo-funzionali

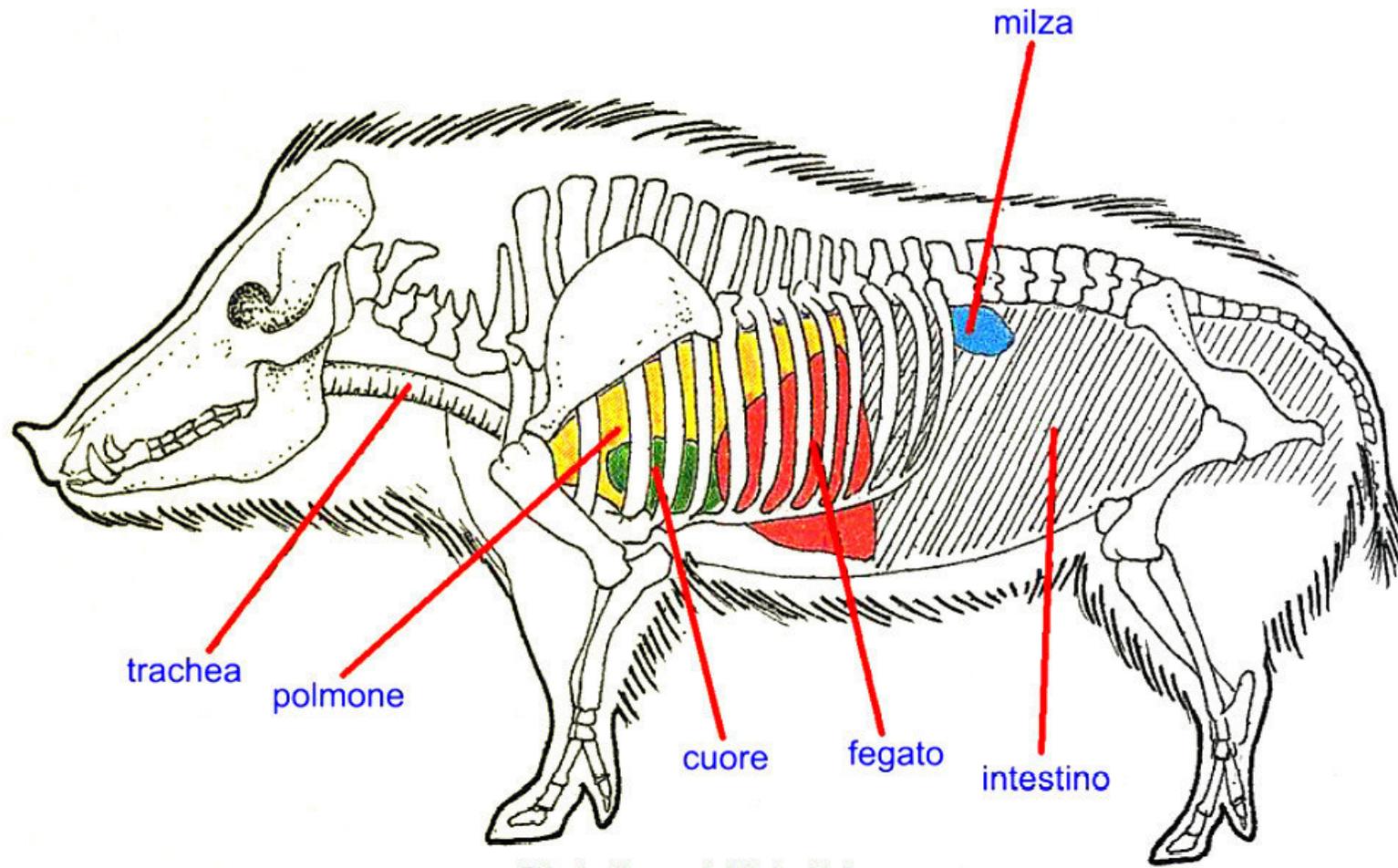
## *Apparato scheletrico*



- 1 – apofisi spinose vertebre
- 2 – coste
- 3 – femore
- 4 – omero
- 5 – scapola
- 6 – prosterno

# Suidi: caratteristiche morfo-funzionali

## *Visceri addominali e toracici*

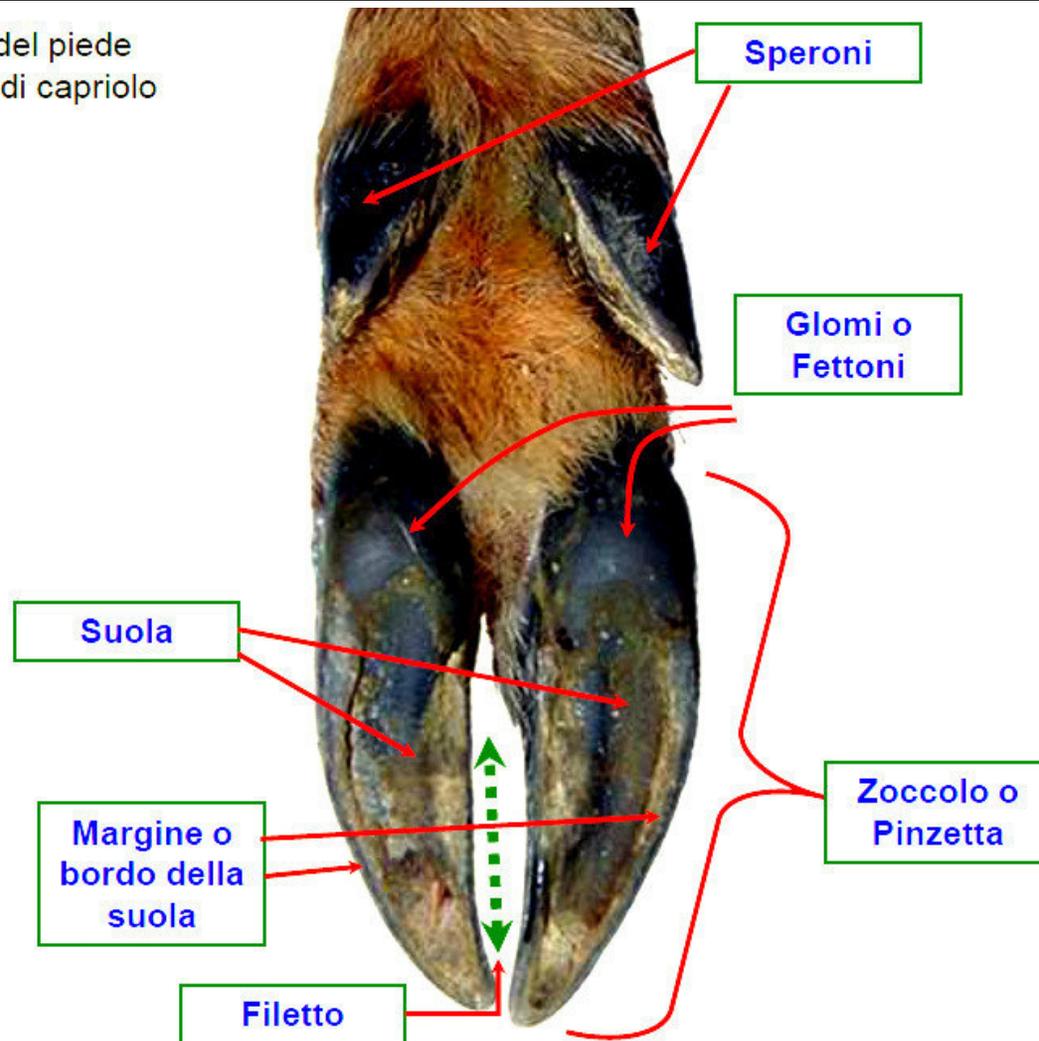


Principali organi del cinghiale.  
(da Franco Nobile – Il Cinghiale – Editoriale Olimpia 1987, modificato)

# Artiodattili: caratteristiche morfo-funzionali

## *Nomenclatura dello zoccolo*

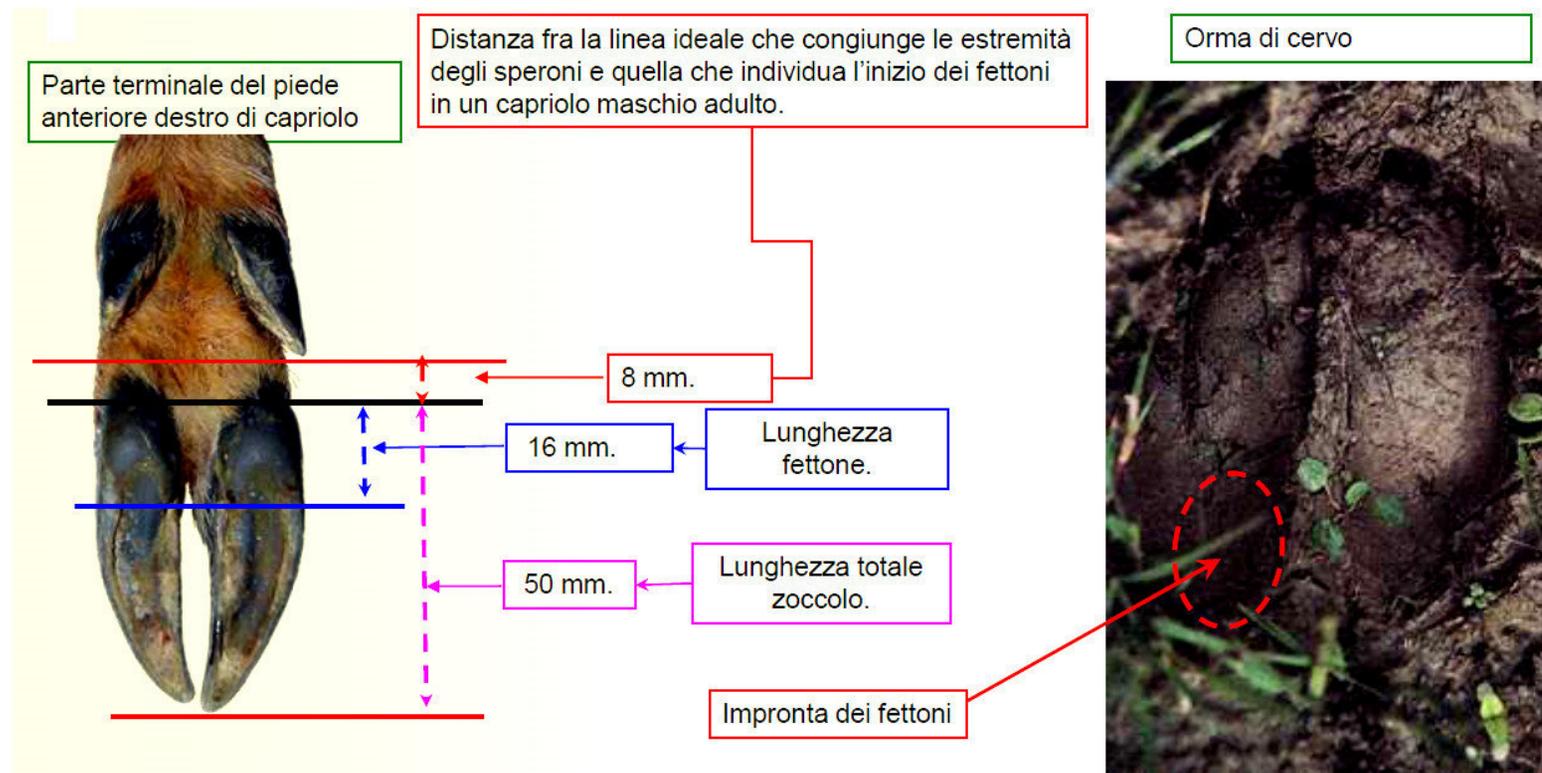
Parte terminale del piede  
anteriore destro di capriolo



# Artiodattili: caratteristiche morfo-funzionali

## *Confronto fra zoccoli*

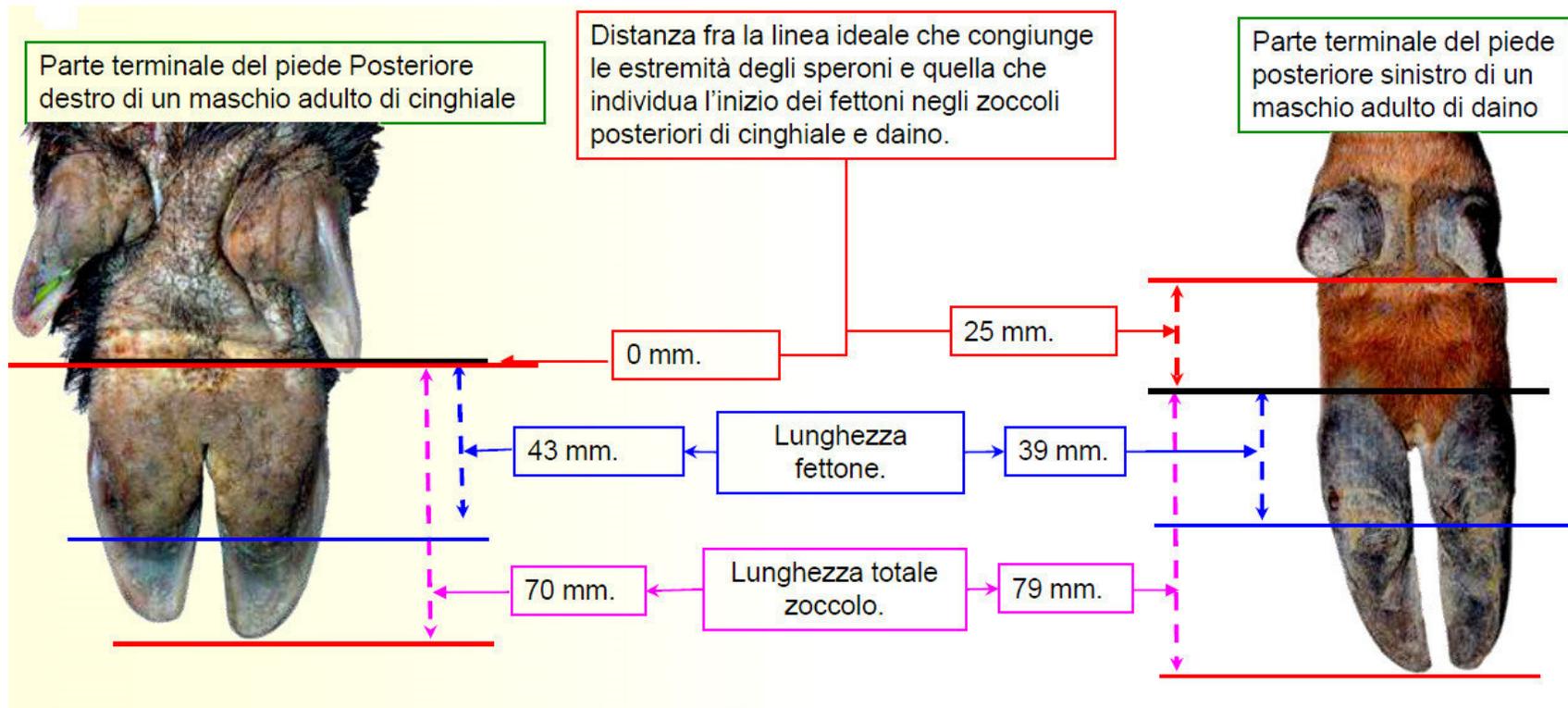
Il cervo e il capriolo hanno, dimensioni a parte, zoccoli molto simili. I fettoni sono poco sviluppati e in entrambe le specie occupano meno di 1/3 dello zoccolo; la distanza degli speroni dalla linea dei fettoni è più ridotta nel capriolo, mentre in entrambe le specie tale distanza è maggiore negli arti posteriori. Le impronte anteriori degli ungulati hanno dimensioni maggiori delle posteriori (differenza più accentuata nei maschi) e di norma, lo zoccolo esterno è leggermente più lungo e arcuato di quello interno.



# Artiodattili: caratteristiche morfo-funzionali

## *Confronto fra zoccoli*

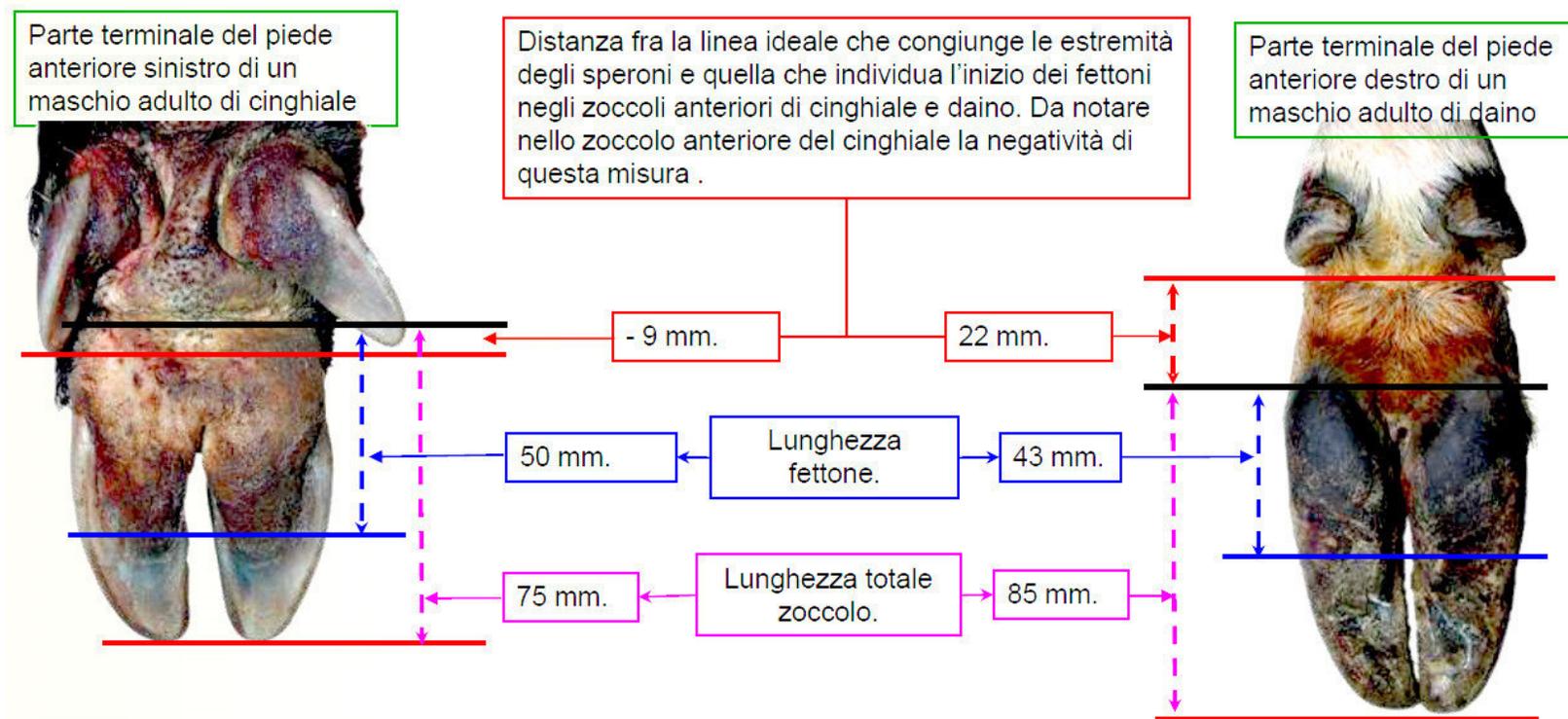
Nel **daino** e nel **cinghiale** i fettoni sono molto voluminosi: nel daino occupano circa metà dello zoccolo, addirittura 2/3 dello zoccolo nel cinghiale. Anche nel muflone i fettoni degli arti anteriori sono molto sviluppati (poco meno di metà dello zoccolo), mentre quelli degli arti posteriori sono più simili a quelli del capriolo.



# Artiodattili: caratteristiche morfo-funzionali

## *Confronto fra zoccoli*

Gli speroni del **cinghiale** (che in gergo venatorio vengono chiamati “guardie”) sono più lunghi e robusti di quelli di tutti gli altri ungulati e sono inoltre posizionati molto vicino agli zoccoli; queste due caratteristiche fanno sì che la linea ideale che congiunge le estremità degli speroni sia pressoché tangente ai fettoni negli arti posteriori, mentre in quelli anteriori tale linea interseca i fettoni a circa 10 millimetri dalla loro linea iniziale.



# Artiodattili: caratteristiche morfo-funzionali

## *Tracce*

---

Ne cervidi e nei bovidi gli speroni lasciano tracce solo in impronte profonde (es. terreno fangoso, animale in corsa) soprattutto negli arti anteriori.

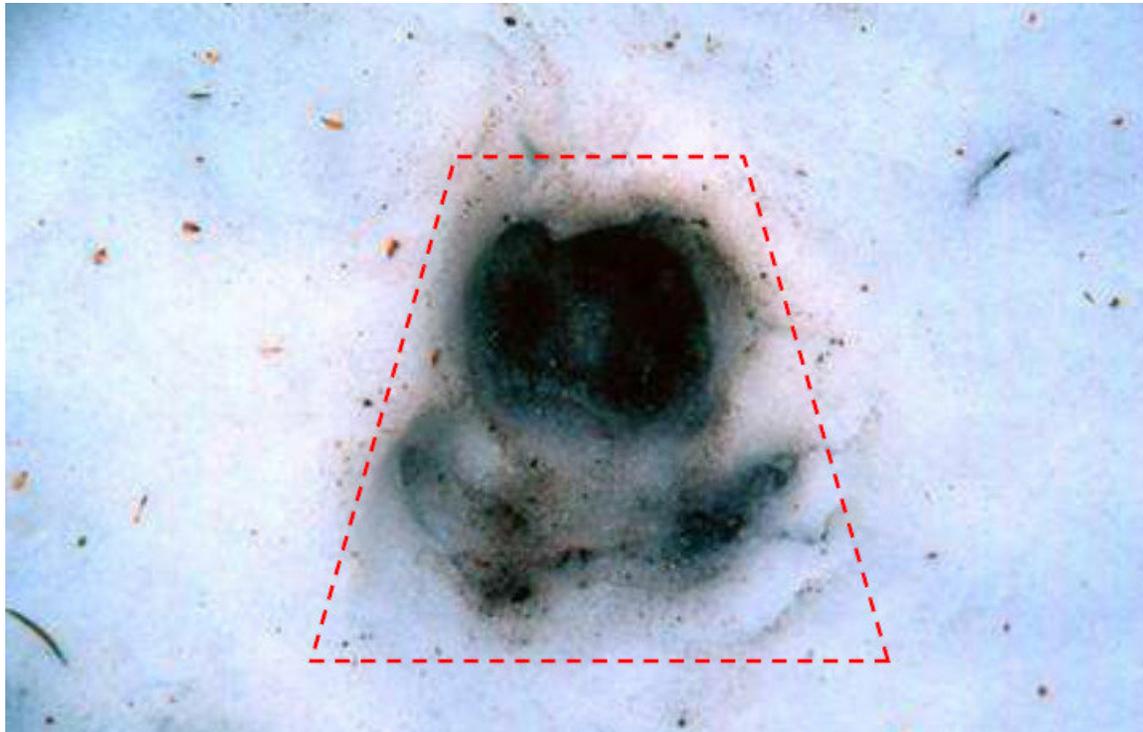


# Artiodattili: caratteristiche morfo-funzionali

## *Tracce*

---

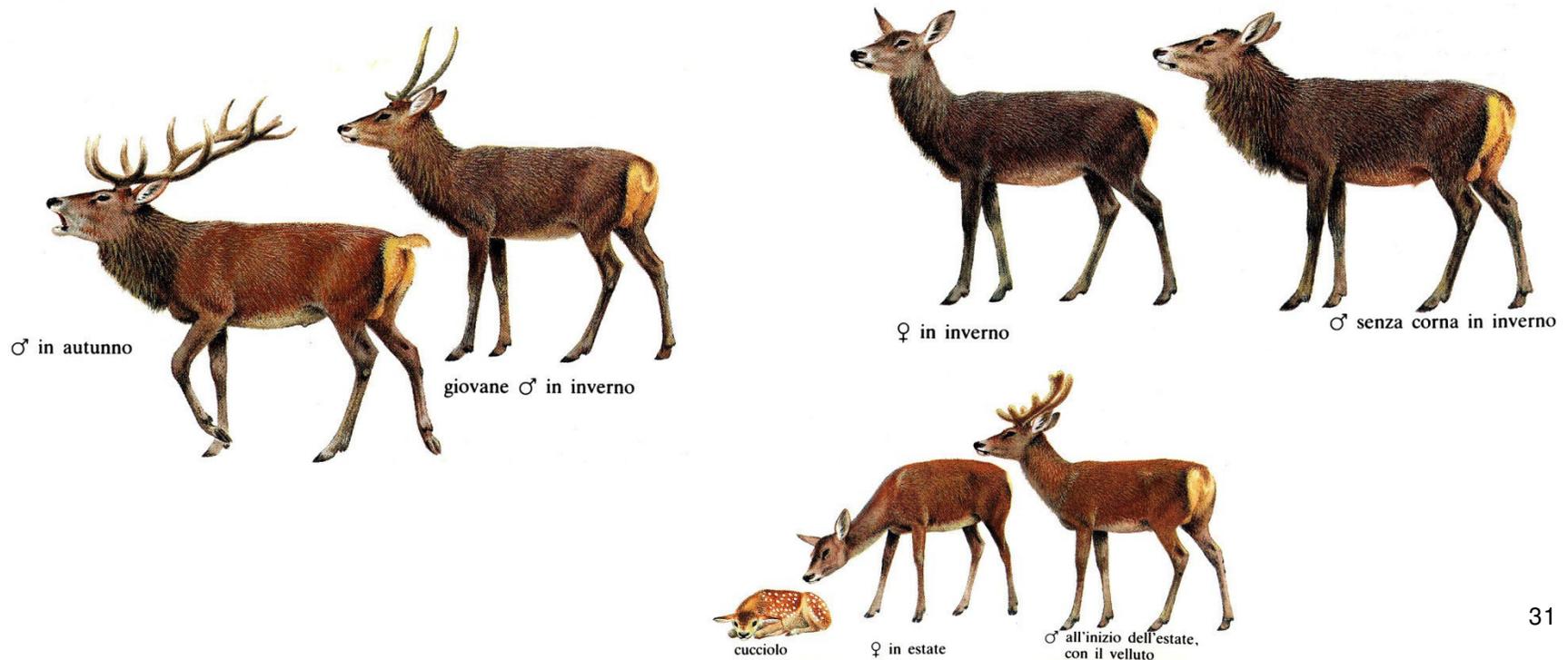
Nei suidi gli speroni (guardie) lasciano praticamente sempre la traccia; nelle impronte di cinghiale quindi, si imprimono posteriormente e di fianco ai fettoni, conferendo all'impronta una caratteristica forma trapezoidale.



# Discriminazione delle specie

## Cervo

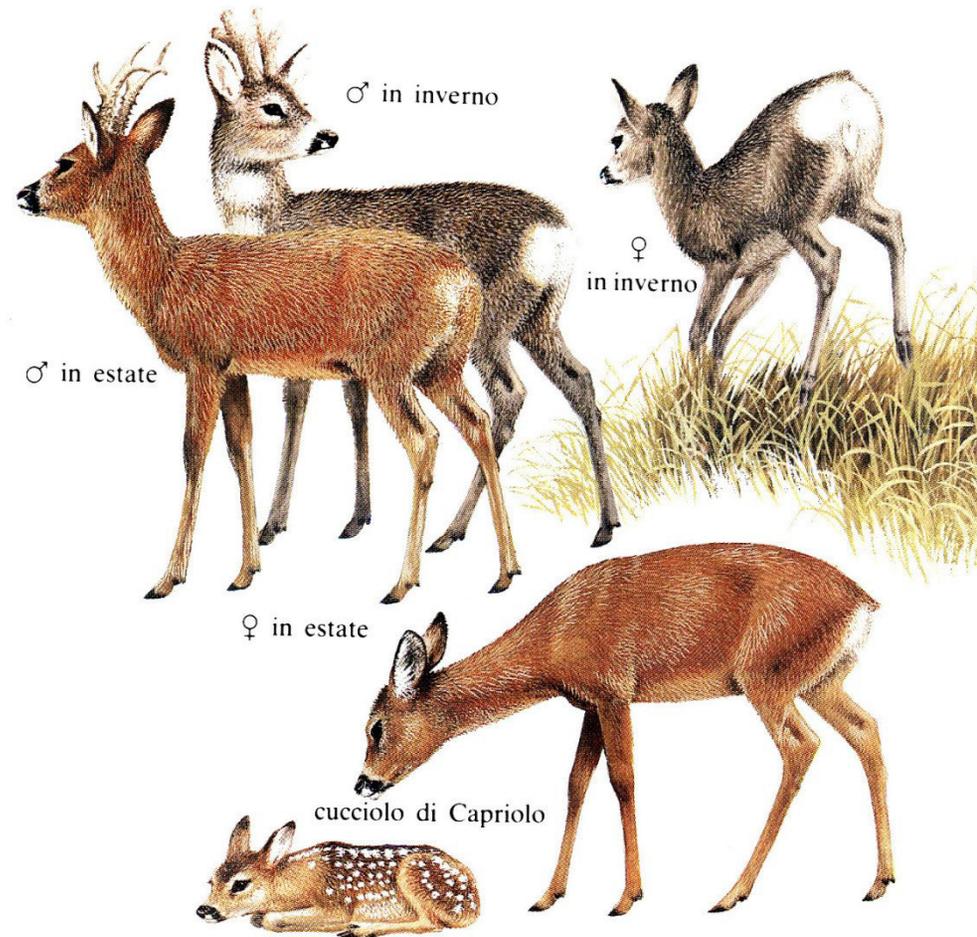
Il mantello del cervo, generalmente bruno-rossastro, presenta variazioni di tonalità, sia individuali che stagionali. La coda è piuttosto corta (10-15 cm) e poco visibile, sia perché ha lo stesso colore giallo-arancio della parte alta dello specchio anale, sia per la conformazione dello stesso che risale parzialmente sul groppone. I palchi, portati solo dai maschi, negli individui maturi sono grandi e presentano numerose punte. I caratteri distintivi più importanti del cervo sono rappresentati, oltre che dalla mole e dalla struttura dei palchi, dal vistoso e caratteristico specchio anale e dall'aspetto imponente conferito da una maggiore altezza del garrese rispetto al groppone.



# Discriminazione delle specie

## Capriolo

Il mantello del capriolo, rossiccio o marrone rossiccio in estate, diventa bruno scuro in inverno; la caratteristica macchia bianca posteriore, candida e molto vistosa durante la stagione invernale, diventa più rossiccia e meno appariscente in estate. La coda cortissima e di colorazione identica al mantello, non è visibile a distanza. Il palco portato solo dai maschi è di dimensioni ridotte (30-35 cm) normalmente a tre punte per stanga. Il dimorfismo sessuale è ridotto per cui, nel breve periodo di assenza dei trofei nei maschi, la distinzione dei sessi si basa soprattutto nella valutazione dello specchio anale ponendo attenzione al ciuffetto di peli giallastri che le femmine presentano sotto la finta coda (vulva) e che contribuisce a conferire allo specchio anale una **forma a cuore**. La struttura corporea ha un aspetto agile e armonioso, dovuto alla maggiore altezza del treno posteriore rispetto a quello anteriore, caratteristica tipica degli animali saltatori. Le ghiandole metatarsali sono di colore scuro, molto vistose e rappresentano una discriminazione specifica.



# Discriminazione delle specie

## *Daino*

Il mantello del **daino** presenta colorazioni generalmente brune oppure nerastre (individui melanici) in inverno; diventa bruno-rossastro e tipicamente **pomellato** in estate, mentre gli individui melanici mantengono il manto scuro e sono normalmente privi di pomellatura. Lo specchio anale è caratteristico, di colore bianco candido bordato di nero, al centro spicca la coda relativamente lunga che presenta una striscia nera nella parte superiore. In alcune popolazioni sono presenti, con frequenza variabile, individui bianchi e/o isabellini. I palchi, portati solo dai maschi, sono inconfondibili per il tipico appiattimento (**pala**) nella parte terminale. Le orecchie sono più piccole di quelle del cervo, il muso è più corto e di forma triangolare. La parte anteriore del collo nei maschi, presenta un tipico rigonfiamento (**pomo d'Adamo**). La struttura corporea è relativamente robusta e armoniosa (**altezza al groppone maggiore che al garrese**), collo sottile nelle femmine, più grosso nei maschi adulti, arti brevi e relativamente gracili.

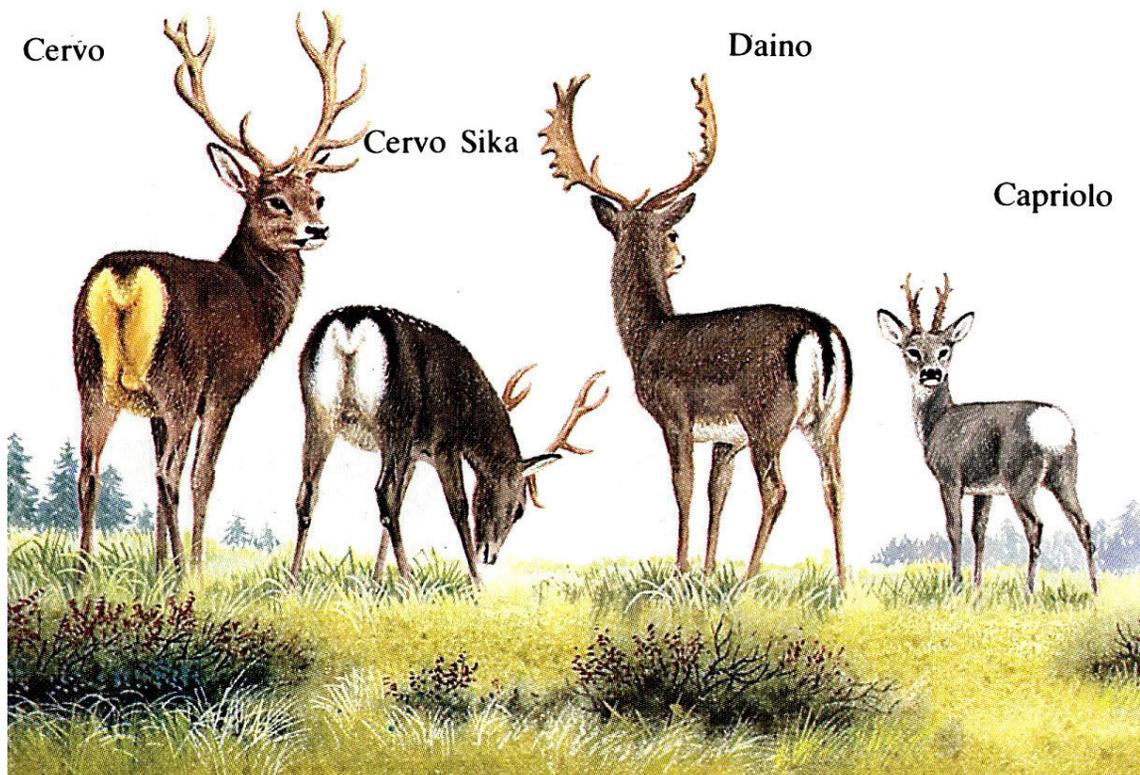


Variazioni nel Daino

# Discriminazione delle specie

## *Maschi dei cervidi*

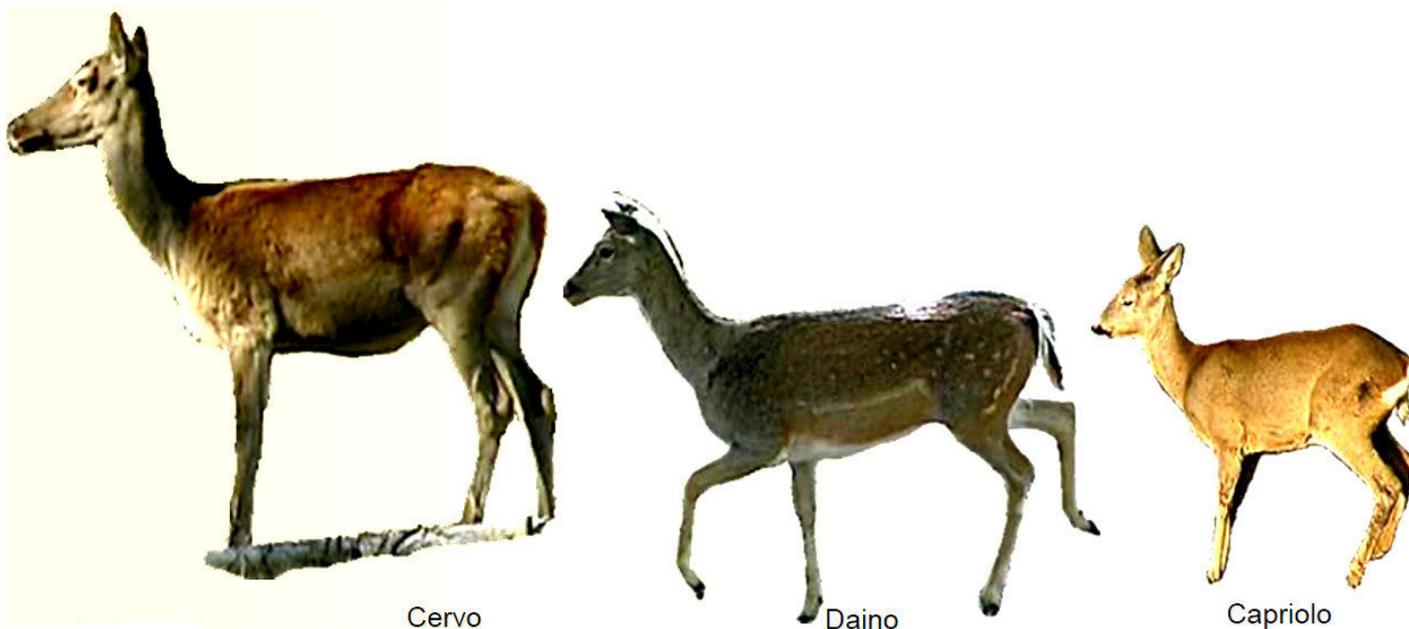
La distinzione specifica dei maschi dei cervidi risulta facilitata dalla presenza dei palchi per buona parte dell'anno; i palchi sono tipici per ciascuna specie e di facile classificazione, inoltre l'unico periodo in cui si potrebbero osservare maschi di specie diverse senza palchi, è molto ristretto e corrisponde a fine Aprile quando, contemporaneamente ai maschi adulti di daino potremmo imbatterci in un giovane maschio di cervo che ha appena gettato i palchi. In tal caso occorre procedere alla determinazione basandosi sulle caratteristiche morfologiche salienti ad iniziare dallo specchio anale.



# Discriminazione delle specie

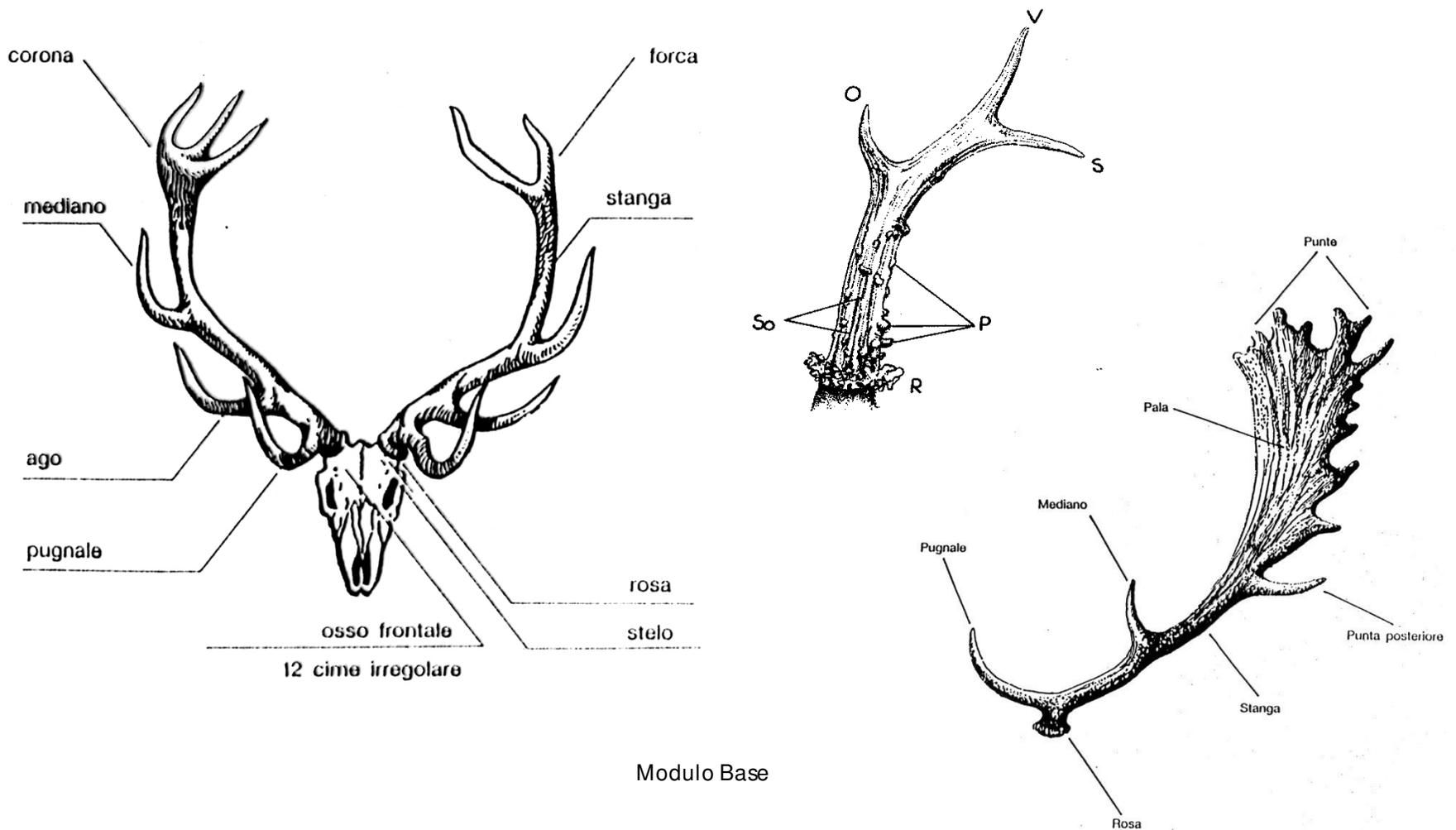
## *Femmine dei cervidi*

Per le femmine la determinazione specifica è meno immediata di quella relativa ai maschi; tuttavia, oltre alle solite caratteristiche tipiche degli specchi anali (sempre di fondamentale importanza), esistono alcune tipicità morfologiche che possono guidarci ad una determinazione veloce. Ad esempio, valutando la struttura della testa notiamo: orecchie molto grandi e muso piccolo e triangolare nelle femmine di capriolo, orecchie piccole nel daino, muso trapezoidale ed orecchie grandi nel cervo.



# Discriminazione delle specie

## *Palchi dei cervidi*



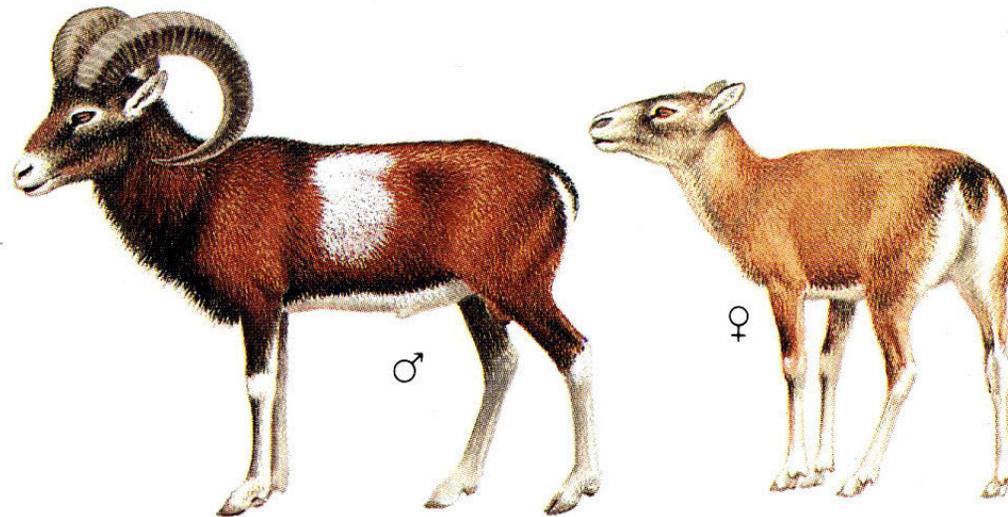
**Tabella 5 - Tipologia di palco in Capriolo, Cervo e Daino (i disegni non sono in scala).**

		
<p><b>Puntuto</b></p> 	<p><b>Fusione</b></p> 	<p><b>Fusione</b></p> 
<p>Stanga priva di ramificazioni</p>		
<p><b>Forcuto</b></p> <p>Stanga con oculare e vertice</p> 	<p><b>Forcuto</b></p> <p>Stanga con oculare e apice</p> 	<p><b>Balestrone</b></p> <p>Stanga con oculare e mediano, ma priva di palmatura distale o con pala larga meno di 9 cm</p> 
<p><b>Palcuto</b></p> <p>Stanga con oculare, vertice e stocco</p> 	<p><b>Palcuto</b></p> <p>Stanga con oculare, mediano (eventualmente anche ago) e forcella</p> 	<p><b>Palancone</b></p> <p>Stanga con oculare, mediano e pala larga più di 9 cm</p> 
<p><b>Coronato</b></p> <p>Stanga con oculare, (ago), mediano e corona</p> 		

# Discriminazione delle specie

## *Muflone*

La struttura corporea del **muflone** è simile a quella della pecora domestica ma l'aspetto è più agile ed elegante. Il mantello è assai diverso poiché la lana, corta e molto fine, è ricoperta da una giarra costituita da peli lunghi e radi; il colore è, nei maschi adulti, bruno-rossastro quasi sempre con due vistose macchie biancastre sui fianchi (sella); le femmine e i giovani maschi hanno una colorazione più chiara e sono privi di sella. Le corna, grandi e tipicamente ricurve a spirale nei maschi, sono assenti o piccolissime nelle femmine.



# Discriminazione delle specie

## *Cinghiale*

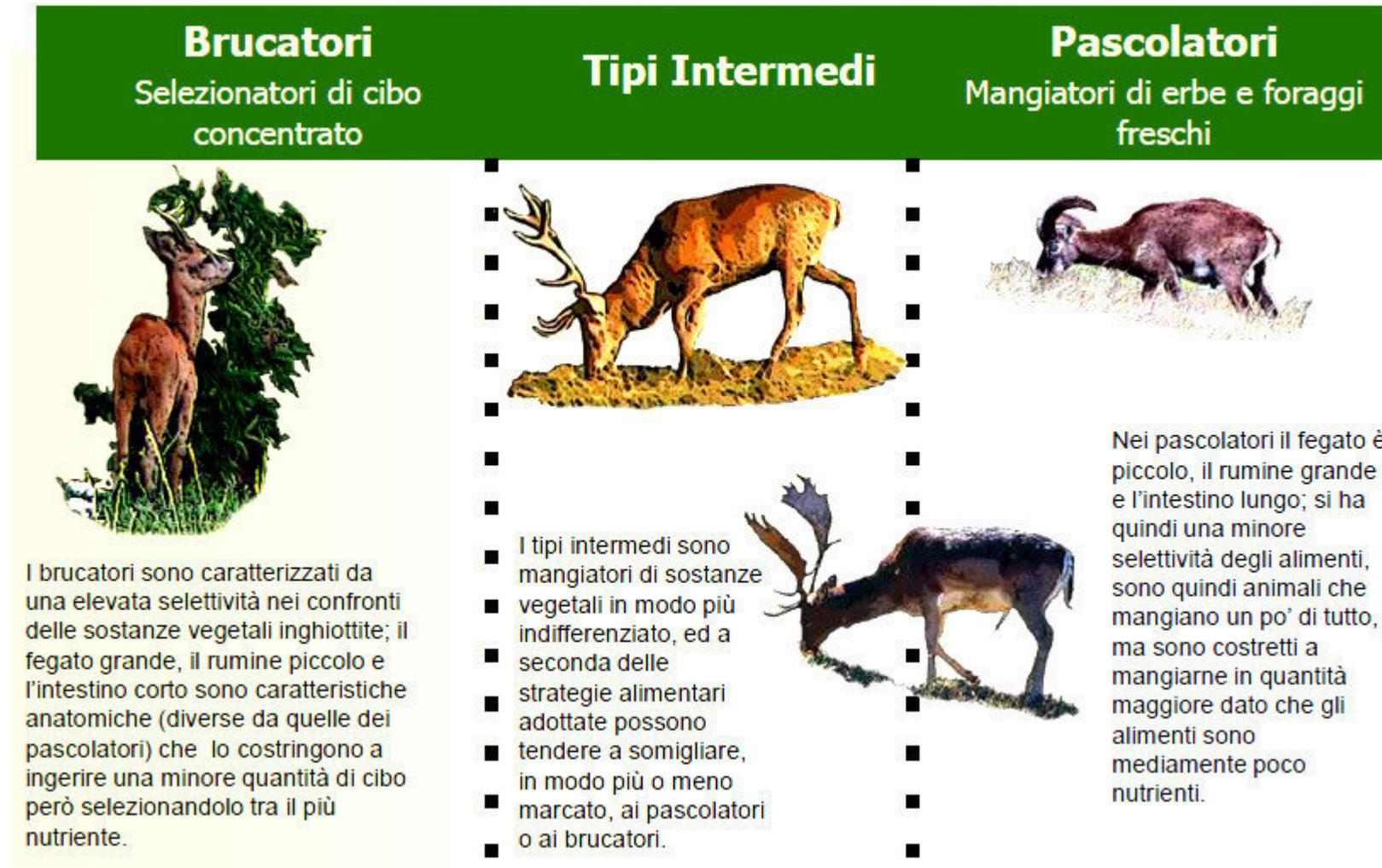
---

Il **cinghiale** è caratterizzato da una struttura corporea massiccia, con avantreno molto sviluppato, arti brevi e corti. La coda, corta e relativamente sottile, presenta all'apice un ciuffo di setole piuttosto lunghe. Il lungo muso di forma conica, termina con il caratteristico **grifo**, tipico dei Suidi. Il mantello, costituito da una densa borra lanosa, coperta da setole lunghe e rigide, di colore bruno scuro tendente al nerastro specialmente in inverno; numerose setole grigio argentate (che aumentano di numero con l'avanzare dell'età) conferiscono agli animali adulti una tipica colorazione brizzolata. Il mantello dei piccoli è di colore bruno chiaro o giallastro con strie longitudinali bruno scure o nerastre. I canini dei cinghiali sono a crescita continua e raggiungono nei maschi dimensioni notevoli. I due canini inferiori (**difese**) sono più lunghi e affilati dei superiori (**coti**).



# Discriminazione delle specie

## *Strategie alimentari*



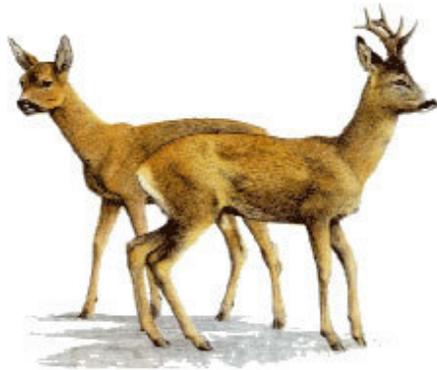
	BRUCATORI	PASCOLATORI
FEGATO	Grande	Piccolo
RUMINE	Piccolo	Grande
RETICOLO	Grande	Piccolo
OMASO	Piccolo, poco fogliettato	Grande, ben fogliettato
ABOMASO	Piccolo	Grande
INTESTINO	Corto (12-15 volte il corpo)	Lungo (25-30 volte il corpo)
DIGESTIONE	Rapida	Lenta
PERIODO DI ATTIVITA'	Frequente, di breve durata	Pochi e lunghi

**Tab. 14 — Caratteristiche dell'alimentazione degli Ungulati italiani**

Specie	Tipo e modo di alimentazione	N.ro ore/g	Periodi
Cinghiale	Forte mangiatore di vegetali grezzi ma con grande necessità di materiali proteici anche di origine animale. Tipo nomade-utilitarista, eurifagico, iper-trofodipendente.	8 e 1/2	2 principali alba e tram. (soprattutto) 1 «lungo» d'inv.
Daino	Ruminante pascolatore di tipo intermedio con tendenza al pascolatore puro, meno sociale del Cervo. Tipo adattabile, resistente, abbastanza xerofilo.	6-10	2 principali (con altri meno importanti) all'alba e (soprattutto) al tramonto
Cervo	Ruminante pascolatore selettivo di tipo intermedio, fortemente sociale, con conseguente necessità di un campo di alimentazione <i>ben</i> controllabile otticamente o, in difetto, almeno acustico-olfattivamente. Tipo adattabile-mesofilo.	3-5 e più	6-8 con due massimi all'alba e soprattutto al tramonto
Capriolo	Ruminante brucatore tipicamente «selettivo» di alimenti facilmente digeribili e «concentrati» («selettore di concentrati»), ma che ha bisogno, soprattutto d'inverno, di una parte consistente di fibra grezza (20% ca). Tipo schizzinoso-ecotonofilo.	6 o più (maggio) 7 o più (sett-ott) solo 3 in dic-gen	8-11
Camoscio	Superruminante pascolatore e brucatore di tipo intermedio con tendenza temporanea verso il tipo «selettore di concentrati». Tipo raccoglitore pignolo-attento.	10 (estate)	3
Stambecco	Superruminante pascolatore selettivo molto specializzato di alimenti concentrati. Tipo raccoglitore pignolo-attento con labbra più mobili del Camoscio.	7-9?	3
Muflone	Superruminante pascolatore con comportamenti anche selettivi; brucatore di foglie in Sardegna e Corsica (anomalia??). Tipo raccoglitore-sradicatore (cioè può essere potenzialmente dannoso).	5-9	3-5

# Discriminazione delle specie

## *Strategie alimentari dei cervidi*



Il **capriolo** è un **ruminante brucatore, tipicamente selettivo** di alimenti facilmente digeribili e concentrati, che ha bisogno (soprattutto in inverno) di una parte anche consistente di fibra grezza. E' l'unico vero brucatore puro italiano e si differenzia nettamente da tutte le altre specie di ungulati. Viene definito "**schizzinoso**" perché mangia solo una serie di alimenti ben definiti ed "**ecotonofilo**" in quanto tipicamente legato agli ambienti di transizione tra boschi e arbusteti, boschi e prato-pascoli, arbusteti e prato-pascoli. Si suole dire che il capriolo è un animale che può soffrire la fame a pancia piena, cioè può essere alimentato quantitativamente in modo sufficiente ma allo stesso tempo risultare denutrito, proprio perché necessita di quantità anche modeste di alimenti altamente nutrienti.



Il **daino** può essere un **ruminante pascolatore di tipo intermedio, con tendenza al pascolatore puro**; è un animale molto adattabile, resistente, xerofilo (può adattarsi molto bene anche a climi umidi).



Il **cervo** è un **ruminante pascolatore di tipo intermedio** che, in funzione dell'habitat in cui vive, può comportarsi in modo più o meno marcato, da brucatore. E' un animale relativamente adattabile e predilige condizioni climatiche medie (mesofilo). 40

# Discriminazione delle specie

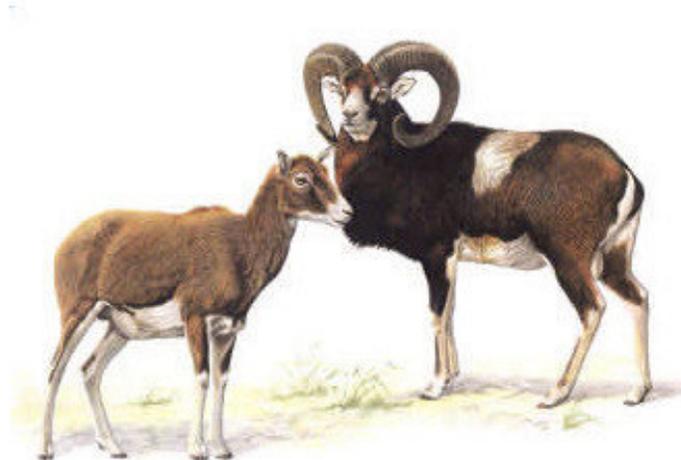
## *Strategie alimentari dei bovidi e suidi*

---



Il **cinghiale** è un forte mangiatore di vegetali grezzi, ma con grande necessità di materiali proteici anche di origine animale. Effettua spostamenti anche notevoli per la ricerca di cibo (**nomade**), mangia tutto ciò che è disponibile (**utilitarista**) ed ha la capacità di nutrirsi di una notevole varietà di alimenti (**eurifagico**); in funzione delle forti quantità di alimenti ingerite, viene definito **ipertrofodipendente**.

Il **muflone** è un **pascolatore** con comportamenti raramente selettivi, brucatore di foglie, viene definito come tipo raccogliitore-sradicatore.



## MANTELLO

### PELO DI GIARRA

Sono i più lunghi

Sono peli coprenti e danno la colorazione del mantello

Inverno, scuro

Estate, rossastro con diverse sfumature sino al bruno a al giallastro.

### PELO DI BORRA

I peli di Borra sono intermedi, hanno le caratteristiche coprenti come i peli di Giarra, ma nello stesso tempo riescono a mantenere la temperatura corporea



Tutti gli ungulati hanno **due mute all'anno**, in primavera ed in autunno

La caduta autunnale è **lenta** e la caduta del pelo vecchio praticamente non si nota, mentre la muta **primaverile è veloce**.

**Lo stambecco, a differenza degli altri Ungulati, ha un'unica muta autunnale.**

La **muta avviene prima nei giovani e sani**, successivamente gli adulti, le femmine incinte e i senior.

# FASE DEGLI AMORI

La fase degli amori è basata su 4 strategie fondamentali:

**INFILTRAZIONE** (vagabondaggio): i maschi si avvicinano al branco delle femmine, le corteggia e si accoppiano (Cinghiali, Muflone, Stambecco).

**HAREM**, è un branco difeso da un unico maschio che allontana gli altri e, in genere, copre tutte le femmine (Cervo).

**ARENA**, Sono territori di esibizione e di accoppiamento di poche decine di metri quadrati, dove i maschi cercano di attirare le femmine (Daino).

**TERRITORIO**, Un maschio difende una determinata porzione di spazio dove si trovano le femmine (Capriolo e Camoscio).